

IL BILANCIO 2012 CONFERMA LA SOLIDITÀ DELLA NOSTRA BANCA IL PATRIMONIO NETTO È PARI A 283 MILIONI DI EURO L'UTILE NETTO È DI 4 MILIONI DI EURO

In pagamento un dividendo di 0,60 euro per azione

Il 6 aprile scorso – con la partecipazione di un migliaio di Soci – si è tenuta a Palazzo Galli l'Assemblea ordinaria della Banca, che ha approvato il bilancio dell'esercizio 2012 e la Relazione del Consiglio di Amministrazione.

La raccolta complessiva da clientela si attesta a 4.710,0 milioni di euro, con un incremento di 68,3 milioni di euro rispetto al 2011, pari all'1,47%.

In dettaglio, la raccolta diretta ammonta a 2.323,8 milioni di euro, contro i 2.290,0 milioni del 2011 (+1,48%). La raccolta indiretta evidenzia nel 2012 un incremento rispetto all'esercizio precedente, passando da 2.351,7 a 2.386,2 milioni di euro (+1,47%). Significativo il progresso per le componenti del risparmio gestito, che passano da 924,4 milioni a 998,9 milioni di euro, con un aumento di 74,5 milioni di euro, pari all'8,06%.

Il volume degli impieghi lordi alla clientela, al netto degli affidamenti di tesoreria concessi a controparti finanziarie, ammonta a 2.116,4 milioni di euro. I crediti netti verso la clientela si sono collocati al 31 dicembre 2012 a 2.021,0 milioni di euro (2.114,6 milioni di euro nel 2011).

Il rapporto sofferenze/impieghi netti a fine esercizio si attesta al 3,14% (2,39% nel 2011). Il grado di copertura dei crediti deteriorati è pari al 42,26% (nel 2011 era 40,55%) e conferma l'attenzione della Banca a mantenere elevati criteri prudenziali, scelta che ha sempre contraddistinto la politica di bilancio adottata dal Consiglio di Amministrazione.

L'innalzamento del costo della raccolta ha condizionato negativamente il margine di interesse (-9,66%). La contrazione è stata compensata dai significativi risultati ottenuti nelle commissioni nette (+11,80%). Il margine di intermediazione, che ha beneficiato dei risultati particolarmente positivi del comparto finanziario, è cresciuto del 5,38% salendo da 95,2 milioni a 100,3 milioni di euro. La Banca ha posto in essere un'attenta politica di controllo di tutti i costi: le spese per il personale sono state ridotte del 3,71% e le altre spese amministrative, al netto del costo delle imposte indirette, hanno avuto una flessione del 4,93% se raffrontate con il 2011.

In presenza di rettifiche di valore nette pari a 34,7 milioni di euro, l'utile prima delle imposte è pari a 9,2 milioni di euro mentre l'utile netto ammonta a 4 milioni di euro.

Il patrimonio, dopo il riparto dell'utile, ammonta a 283,0 milioni di euro, con un incremento del 10,37% rispetto alla consistenza dell'esercizio precedente. La Banca, quindi, rafforza gli alti livelli di patrimonializzazione, tali da collocarla in una posizione di assoluto riguardo nell'ambito dell'intero sistema bancario. Il Core Tier 1 passa infatti dal precedente 12,61% al 13,13%.

Il dividendo relativo all'esercizio 2012, approvato dall'Assemblea in euro 0,60 per azione, verrà automaticamente accreditato – con valuta 19 aprile, in applicazione alla vigente normativa sulla dematerializzazione dei titoli – a tutti gli azionisti (fatta eccezione per quelli che non avessero ancora provveduto alla dematerializzazione).

L'Assemblea, per il triennio 2013/2015, ha eletto consiglieri i signori prof. ing. Domenico Ferrari Cesena, ing. arch. Luciano Gobbi e prof. dott. Felice Omati.

Il prezzo di ciascuna azione per l'esercizio in corso è stato determinato in euro 49,10 e la misura degli interessi di conguaglio che ciascun Socio sottoscrittore di nuove azioni dovrà corrispondere – a fronte di godimento pieno – per il periodo intercorrente dall'inizio dell'esercizio in corso, fino alla data dell'effettivo versamento del controvalore delle stesse, è stata fissata all'1%. E' stato confermato in 500 il numero massimo di nuove azioni sottoscrivibili pro-capite per l'esercizio in corso, fermi restando i limiti di possesso stabiliti al riguardo dalle vigenti disposizioni di legge. Le spese di ammissione a Socio (euro 50) sono rimaste invariate rispetto al 2012, così come è rimasto fermo il numero minimo di azioni (50) sottoscrivibili da parte di nuovi Soci.

Presso l'Ufficio Relazioni Soci della Sede centrale della Banca è a disposizione dei Soci interessati il rendiconto dell'esercizio 2012 unitamente alle Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio.



FRANCESCO SCARAVAGGI PRESIDENTE FONDAZIONE

Ling. Francesco Scaravaggi è stato eletto Presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano.

Complimenti e auguri dalla Banca, nella riconferma di un rapporto di collaborazione che non è mai venuto meno.

BALLERINI PRESENTA IL SUO "MOSAICO"

Lunedì 13 maggio, a Palazzo Galli, Sandro Ballerini presenterà il suo libro "Mosaico popolare". Un testo che conquista, con una miriade di notizie e aneddoti non conosciuti sulla nostra terra.

LA BANCA C'E'

Premio sussidiarietà

La Banca ha sostenuto il Premio Sussidiarietà intitolato a Padre Gherardo unitamente all'Amministrazione provinciale e alla Fondazione di Piacenza e Vigevano. Il Premio è andato a don Pietro Cesena, per l'istituzione della Casa per ragazze madri di Borgotrebbe "Le querce di Mamre". A don Cesena è andato anche, nel 2011, il Premio Solidarietà della Madonna del Monte, promosso ogni anno dalla nostra Banca.

Convegno AISC

Con il sostegno della nostra Banca l'AISC di Piacenza ha organizzato il primo convegno giuridico fiscale, aperto a tutte le società sportive del territorio. L'incontro si è tenuto alla Sala Convegni della Veggioletta.

Germoglio due

La Banca ha patrocinato una pubblicazione che illustra le attività della Cooperativa sociale Germoglio due (sita a Piacenza in via Bubba 25). Sono in essa illustrati i numerosi progetti e interventi educativi organizzati dalla Cooperativa.

Tampa Lirica

Con il contributo della nostra Banca si è svolto un apprezzato concerto organizzato dalla Tampa Lirica "Dal labbro il canto...", eseguito dall'ensemble "La Variazione" (flautista Elena Cecconi e arpista Paola Devoti accompagnate, nell'occasione, dal tenore Filippo Pina Castiglioni).

Verdi

La Banca ha finanziato - a 200 Lanni dalla nascita di Giuseppe Verdi - il restauro di un fortepiano di proprietà del Gruppo Ciampi.

RINNOVATO SUCCESSO DEL CONCERTO DI PASQUA



In alto, col Presidente della Banca e signora, le massime autorità della provincia

Sotto, il maestro Mario Pigazzini con orchestra e cori

(foto Del Papa)

CALCIO

GUARDARE AL PASSATO PER TORNARE GRANDI

Con questo titolo (che può valere non solo per il calcio...) "La Gazzetta dello sport" (20.5.13) ha pubblicato un articolo - di Vincenzo D'Angelo - sul calcio piacentino che comincia con un (riuscito) "amarcord". "C'era una volta - scrive "La Gazzetta" - il Piacenza Calcio, piccola fabbrica di talenti Made in Italy. Una società modello e una città ideale per far crescere - senza pressioni - i migliori giovani del nostro calcio". Dopo aver ricordato che il Piacenza fu "l'ultimo Club di A ad aprire le porte agli stranieri" (lo fece solo nel 2000), D'Angelo accenna al fallimento della società e così prosegue: "È lì che Stefano e Marco Gatti, imprenditori piacentini, hanno deciso di assecondare la richiesta dei tifosi e acquistare la società, ripartendo dall'Eccellenza sotto il nome di Lupa Piacenza, grazie al titolo ottenuto con la vittoria in Promozione del loro precedente club, la LibertasSpes: «Ma l'anno prossimo torneremo ad essere solo Piacenza Calcio - precisa il presidente onorario Stefano Gatti, già membro del Cda ai tempi della famiglia Garilli e vicepresidente della squadra maschile di volley - e nel giro di 3 anni puntiamo a riportare il club tra i professionisti. Abbiamo iniziato questa avventura con un pizzico di incoscienza, ma al cuore non si comanda e quindi ci siamo dati da fare». Il progetto è partito col piede giusto. La squadra di William Viali è ora prima nel girone A dell'Eccellenza, a 8 punti sulla Correggese e logica favorita per la promozione in D.

Ma l'ingrediente più importante è il ritrovato entusiasmo della città. Al Garilli ogni domenica 1500 spettatori: «Facciamo numeri che non si vedono in Lega Pro - dice Gatti -. Il nostro pubblico è la forza maggiore, ci dà energia e voglia di crescere. Il vecchio Piacenza è stato per anni un orgoglio per noi piacentini, sogniamo di ripetere quella splendida favola, ma una volta in Lega Pro servirà l'aiuto degli imprenditori locali come avviene nel volley. Le nostre squadre, maschile e femminile, sono protagoniste in A1 a grandi livelli, vogliamo riportare anche il calcio nel posto che gli spetta».

GUARDIA DI FINANZA E VAL TIDONE



La pubblicazione con scritti di Filippo Braghieri e Paolo Brega oltre che del Luogotenente Giacomo Forteleoni (sopra, la copertina - stampa Tipleco) riempie un vuoto, e ci voleva. Anzi, c'è da augurarsi che una pubblicazione analoga si riesca ad avere anche per le altre valli del piacentino (perlomeno per quelle di confine) e che anche altre Forze armate o dell'ordine riescano a predisporla con altrettanta scientificità e completezza, prima - anche - che certe notizie e ricostruzioni vadano irrimediabilmente perdute.

In questa pubblicazione c'è, in effetti, tutto quello che doveva esserci. Dalle origini della Guardia di finanza al confine di tre stati (in Val Tidone, appunto), alle dogane della Val Tidone nel periodo preunitario, all'evoluzione storica del Corpo in parola, alle sedi della Guardia di finanza a Castelsangiovanni (oggi, Tenenza). Non manca il ricordo di Pietro Pecchioni (finanziere, patriota) e di altri valorosi personaggi che si sono comunque distinti nel settore. Come appropriata prefazione, il col. De Panfilis - Comandante provinciale della Guardia di Finanza - sottolinea che la pubblicazione costituisce "quasi un viaggio virtuale nel tempo tra le belle colli e della valle del Tidone, tra i suoi piccoli e grandi paesi, con le loro ricchezze di cultura, storia e tradizioni".

**RICHIEDI
IL TUO TELEPASS
ALLA NOSTRA
BANCA**

GUARDARE LONTANO CON FIDUCIA

I risultati del bilancio 2012 della nostra Banca confermano la solidità, la vitalità, la capacità di creare valore del nostro Istituto.

Nonostante l'avverso contesto socio-economico, sono convinto che i risultati raggiunti costituiscano una solida base per continuare a migliorare il nostro modello di offerta di servizi destinati alle famiglie e alle imprese.

Dobbiamo affrontare diverse sfide: quella più evidente è rappresentata dalla "rivoluzione tecnologica" in corso.

La Banca di Piacenza continuerà ad investire in tecnologia, perché è convinta che gli attuali strumenti tecnologici (telefoni cellulari, tablet, smartphone, computer ...) possano migliorare i nostri servizi sotto gli aspetti della relazione con i clienti, della sicurezza, della velocità, in senso lato, della qualità della vita.

Il nostro obiettivo è di potenziare il grado di multicanalità del nostro Istituto; in sostanza, vorremmo che sempre più clienti potessero effettuare operazioni bancarie e finanziarie, senza limiti di tempo, con differenti nostri canali distributivi: sportello (quando strettamente necessario), banca telefonica, web banking.

L'utilizzo degli strumenti informatici consente ai clienti di operare "in remoto", riducendo l'uso del contante e la presenza allo sportello.

Una nostra importante sfida sarà quella di rafforzare le competenze per migliorare la nostra interazione con i nostri clienti, avvalendoci della leva dell'innovazione tecnologica ed organizzativa.

La filiale, comunque, dovrà continuare ad essere il luogo privilegiato di incontro per rendere più stretta e vicina, in termini professionali e umani, la relazione tra la Banca, i soci-clienti ed i clienti.

La Banca di Piacenza è stata tra le prime banche in Italia ad avere filiali aperte il sabato mattina.

Proseguendo questa bella tradizione di attenzione alle esigenze dei clienti, rafforzeremo il ruolo cruciale delle filiali, che restano fondamentali per alimentare un contatto diretto e vivo con la clientela. Contatto, che trarrà grande giovamento dal potenziamento dei servizi tecnologici, con l'obiettivo di consentire al cliente di utilizzare i nostri servizi quando e dove vuole.

Siamo convinti che questa sia la strada giusta da seguire; per questo motivo possiamo guardare lontano con fiducia.

Luciano Gobbi

I PRODOTTI DELLA BANCA DI PIACENZA PER I PIÙ GIOVANI IL CONTO 44 GATTI PER I BAMBINI IL CONTO COMPILATION PER I RAGAZZI

La BANCA DI PIACENZA, da sempre attenta alle esigenze dei clienti più giovani, ha rinnovato i prodotti dedicati ai giovani e ai giovanissimi.

La proposta della BANCA è costituita da due libretti di risparmio nominativi: il Conto 44 Gatti per i bambini di età inferiore a 11 anni e il Conto Compilation per i ragazzi di età compresa tra i 12 e i 17 anni.

Il Conto 44 Gatti è ricco di iniziative che coniugano i vantaggi di un risparmio bene amministrato con la grande voglia di gioco dei giovanissimi.

Ai titolari del libretto viene inviato bimestralmente il divertente giornalino "44 Gatti", ricco di giochi e fumetti.

Con la speciale tessera dei "Gattimatti" inoltre, è possibile accedere gratuitamente a condizioni privilegiate a numerosi parchi, musei ed acquari; l'elenco è dettagliatamente riportato sul giornalino "44 Gatti" o sul sito dedicato www.44gatti.it.

Il libretto è intestato al minore, che non potrà in alcun modo movimentarlo; tutte le operazioni dovranno essere compiute dal maggiorenne esercente la potestà genitoriale.

Tanti vantaggi riserva anche il Conto Compilation, rivolto ai giovani di età compresa tra i 12 e i 17 anni, tra cui il finanziamento ad un tasso particolarmente vantaggioso per far fronte comodamente alle esigenze dovute all'acquisto di libri, computer o al pagamento di stages di studi all'estero.

Anche in questo caso il libretto è intestato al minore, che potrà effettuare operazioni con un limite di € 50 giornaliero ed € 400 mensili, a condizione che sia preventivamente autorizzato da coloro che esercitano la potestà genitoriale.

Ai ragazzi tra i 14 e i 17 anni inoltre potrà essere rilasciata gratuitamente la carta prepagata VISA Electron CartaSi Carta Uniti, che consente di effettuare prelevamenti, anche all'estero, per l'importo massimo giornaliero di € 250, nel limite dell'importo residuo presente sulla tessera.

IL NUOVO CONDOMINIO



ASSOCIAZIONE PROPRIETARI CASA
CON EDILIZIA

*Le novità della legge di riforma nel condominio
(in vigore dal 18 giugno)*



Saluto introduttivo: avv. Corrado Sforza Fogliani

Le "innovazioni" in condominio: avv. Antonino Coppolino

L'amministratore di condominio alla luce della nuova normativa: avv. Maria Cristina Capra e avv. Paola Castellazzi

Le nuove maggioranze assembleari e l'impugnativa delle delibere: avv. Ascanio Sforza Fogliani

Revisione e modifica delle tabelle millesimali: avv. Giorgio Parmeggiani

L'INGRESSO È LIBERO, MA I NON SOCI SONO INVITATI A PREANNUNCIARE LA PRESENZA (TF 0523/327273)

lunedì 6 maggio ore 17,30

Salone dei depositanti di Palazzo Galli

MOSTRA SU GIUSEPPE VERDI A PALAZZO GALLI

in collaborazione con l'Associazione Piacenza nel Mondo

e la Fondazione di Piacenza e Vigevano

Coordinamento: Robert Gionelli

FINO AL 4 MAGGIO

(apertura della Mostra: venerdì e sabato, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19)

Ufficio Relazioni Soci

numero verde

800 11 88 66

dal lunedì al venerdì

9 - 13/15 - 18

mail

relazioni.soci@bancadipiacenza.it

LA LUNETTA E LA NOSTRA BANCA

In occasione della Mostra per il quinto centenario dell'arrivo a Piacenza della Madonna Sistina l'Associazione Cavalieri Ordini Dinastici della Casa di Borbone Parma ha promosso il restauro (eseguito – con unanime apprezzamento – da Davide Parazzi) della copia della Madonna collocata in S. Sisto e della sovrastante lunetta, raffigurante due angeli che reggono la corona della Vergine. L'intervento ha consentito di accertare che la copia della Madonna è stata eseguita da un pittore (non ancora identificato) che ha lasciato sul dipinto il proprio monogramma, "GM". Ma la scoperta più importante riguarda la lunetta. Il dipinto risale ai primi del sec. XVI ed è dunque coevo all'originale di Raffaello.

Si è quindi ritenuto – per il periodo della Mostra – di non ricollocare il dipinto nella cimasa della cornice barocca ma di montarlo su di un pannello, situato al di sotto, onde consentire a quanti andranno in S. Sisto di ammirarlo da distanza ravvicinata. Esso è ciò che resta, a Piacenza, dell'originario complesso artistico: tela di Raffaello, ora a Dresda, cornice rinascimentale, perduta, lunetta con angeli.

L'allestimento per l'esposizione della lunetta è stato reso possibile grazie alla nostra Banca.



Conferenza del restauratore a Palazzo Galli

Venerdì 24 maggio, alle ore 18, a Palazzo Galli conferenza di Davide Parazzi, che ha restaurato la copia della Madonna Sistina che si trova in S. Sisto e la lunetta originaria sovrastante il quadro, rimasta nella basilica cittadina dopo l'alienazione dell'opera di Raffaello. Il restauratore – oltre che del restauro eseguito – darà conto di ipotesi emerse da ultime, particolarmente in ordine alla splendida lunetta (il cui allestimento per essere esposta al pubblico durante tutto il periodo in cui rimarrà aperta la Mostra di Palazzo Farnese è stato curato dalla nostra Banca).

LA MADONNA SISTINA

La Madonna Sistina di Raffaello Sanzio si trova a Dresda da oltre 250 anni. Ma a molti di noi piacerebbe rivederla in Italia, anzi piacerebbe rivederla a Piacenza, magari solamente per qualche mese, ricollocata nella chiesa cittadina di San Sisto, il tempio benedettino per la quale l'opera venne concepita nel 1512-1513. E sarebbe bello rivederla di nuovo inserita nella fastosa cornice barocca modellata da Giovanni Setti nel 1697 per valorizzare al massimo il capolavoro di Raffaello.

Nulla impedirebbe alla Madonna Sistina di giungere a Piacenza. L'opera è su tela, è leggera, è in buone condizioni di conservazione. E le attuali tecnologie legate ai trasporti delle opere d'arte le garantirebbero un viaggio molto tranquillo, certamente assai più tranquillo di tutti quelli che il dipinto si è trovato ad affrontare nei suoi cinque secoli di vita.

Di questi viaggi, anzi di queste autentiche peripezie, parliamo ora.

Raffaello concepì e realizzò il dipinto a Roma su commissione di papa Giulio II della Rovere tra il 1512 e il 1513. Per volontà del pontefice il quadro doveva essere inviato a Piacenza e destinato alla chiesa del monastero di San Sisto. Il fatto che Raffaello dipingesse quest'opera direttamente su tela – un supporto molto insolito per lui – ha suscitato qualche perplessità. Qualcuno ha pensato che l'opera fosse stata concepita come uno standardo da portare in processione. Ma c'è chi, come Arnold Nesselrath, ha dato una spiegazione più pragmatica. Dovendo far affrontare ad una pala alta quasi tre metri e larga due un viaggio molto impegnativo da Roma fin oltre gli Appennini, Raffaello optò per un'opera leggera: il supporto su tela avrebbe sem-



plimente reso più agevole il trasporto del dipinto.

Come sia giunta l'opera da Roma a Piacenza non lo sappiamo con esattezza. Tuttavia possiamo intuire che, con ogni probabilità, la pala lasciò Roma per Ostia (su un carro o su una barca lungo il Tevere) e qui venne caricata su una di quelle navi commerciali che costeggiavano il litorale italiano collegando Palermo con Genova. Sbarcata a Genova, la pala venne messa su un carro e, seguendo la "via del sale" che collegava la Superba alla Pianura Padana, raggiunse Tortona, Voghera e Piacenza.

A Piacenza la pala trovò un posto d'onore sull'altare maggiore di San Sisto, in una sobria cornice rinascimentale sormontata da una lunetta con angeli di scuola raffaellistica, probabilmente giunta con lo stesso carico da Roma. L'opera rimase immobile in quella sede fino al 1697, allorché l'abate Prospero da Cremona incaricò l'intagliatore valsesiano Giovanni Setti di realizzare una nuova e spettacolare cornice barocca per il quadro, dentro la quale l'opera di Raffaello venne solennemente collocata. Si trattò, in quel frangente, di un "viaggio" di pochi metri.

CHI DESIDERA
AVERE NOTIZIA
DELLE
MANIFESTAZIONI
DELLA BANCA
È INVITATO
A FAR PERVENIRE
LA PROPRIA e-mail
ALL'INDIRIZZO

relaz.esterne@bancadipiacenza.it

n. 75 | DOMENICA - 17 MARZO 2013

PIACENZA

Madonna Sistina

Nel 2012 la Pinacoteca di Dresda ha festeggiato i 500 anni della *Madonna Sistina* con una grande mostra. Il capolavoro di Raffaello venne realizzato nel 1512-13 su commissione di papa Giulio II per il monastero benedettino di San Sisto a Piacenza. L'opera rimase *in situ* fino al 1754, quando venne venduta a caro prezzo ad Augusto III e portata a Dresda con un rocambolesco viaggio su carri e imbarcazioni lacustri. Da allora l'opera non è mai più tornata in Italia.

Nonostante le recenti e ripetute richieste di prestito, la *Madonna Sistina* non s'è mossa da Dresda. Così Piacenza s'è dovuta diversamente organizzare per festeggiare, a sua volta, lo storico arrivo a Pia-

cenza dell'opera, che approdò nella città emiliana attorno al 1513.

Dal 23 marzo al 9 giugno, lo Spazio mostre di Palazzo Farnese ospiterà una piccola mostra documentaria dal titolo «Un Raffaello per Piacenza. Origine e fortuna della Madonna Sistina» a cura di Antonella Gigli, capace di rievocare con chiarezza la storia del capolavoro. Il percorso della mostra, scandito da immagini e da pannelli, tocca diverse tappe. Si parte con il monastero di San Sisto, bellissimo complesso rinascimentale (che da solo varrebbe un viaggio a Piacenza), sul cui altare maggiore campeggiava la pala. Si passa poi nella Roma di Giulio II, dove l'opera venne concepita, si analizza, l'iconografia della pala, si raccontano la



LE PERIPEZIE DELLA «MADONNA SISTINA»
Galli a Piacenza (via Mazzini 14), Marco Carmi
peripezie della Madonna Sistina di Raffaello». L
è a ingresso libero. È gradito il preannuncio: 05

LA DI RAFFAELLO, I VIAGGI DI UN QUADRO

di Marco Carminati



I veri e impegnativi spostamenti sopraggiunsero a metà Settecento. Dopo estenuanti trattative intercorse nel 1752-1753 tra l'abate di San Sisto, Benedetto Vittorio Caracciolo e l'intermediario del re Augusto III di Polonia, Giovanni Battista Bianconi, la Madonna Sistina venne venduta al monarca per la cifra iperbolica di 25mila scudi e destinata alla Pinacoteca di Dresda. Dopo essersi accordati sulle modalità di pagamento, venne identificato il responsabile del trasporto, il pittore-restauratore Carlo Cesare Giovannini di Bologna.

Il 1° dicembre 1753 il dipinto venne staccato dalla cornice e sostituito da una copia, come stabilito dal contratto di vendita. E il 21 gennaio 1754, in pieno inverno, il capolavoro di Raffaello – chiuso in una cassa di legno, ammortizzato dalla paglia, e protetto da una tela cerata contro la pioggia – partì alla volta di Dresda su un carro con lo stemma di Augusto III.

Il viaggio durò cinque settimane e avvenne in una stagione assai sfavorevole per gli spostamenti. Già la prima tappa, da Piacenza a Cremona, difficoltosa per lo stato delle strade: "Grazie a Dio siamo arrivati sani e salvi" annota ansioso Giovannini, facendo presente che il gelo non gli permetteva di andare oltre le 20 e 25 miglia al giorno.

La tappa tra Cremona e Brescia venne coperta lentamente e a gran fatica, mentre quando si giunse sulle rive del Lago di Garda le strade di trasformarono in veri e propri "tratti del diavolo". Nei pressi di Torbole sopraggiunse la nebbia e il giorno dopo cominciò a piovere a dirotto: la tela cerata servì "come l'incenso ai morti", cioè non resse, la cassa si infradiciò e fu necessario aprirla per cambiare la paglia. Per rendere più spedito il cammino si decise, infine, di caricare la Madonna Sistina su un'imbarcazione e proseguire il viaggio navigando sul lago.

Il 29 gennaio il "carico" raggiunse Trento in una situazione climatica leggermente migliorata. Il 6 febbraio il convoglio entrò a Innsbruck, alla fine del mese finalmente raggiunse Dresda.

Qui, il 1° marzo 1754, la Madonna Sistina venne levata dagli involucri nella Sala dell'Udienza del Castello.

La pala rimase tranquilla a Dresda fino all'avvento di Napoleone. La pinacoteca della città, in realtà, non conobbe le spoliazioni napoleoniche perché la Sassonia era alleata di Napoleone Bonaparte. La raccolta di quadri venne cautelativamente evacuata alla fortezza di Königstein solo dal 24 febbraio al 24 aprile 1813 per metterla al riparo dalle truppe dello

Zar (nemico di Napoleone), che si erano avvicinate in quei mesi a Dresda.

Un periodo di notevole turbolenza iniziò per la Madonna Sistina con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale.

Il conflitto deflagrò il 1° settembre 1939. Esattamente dieci giorni più tardi (l'11 settembre) la Madonna Sistina – che si trovava al piano superiore della Semper-Galerie di Dresda – venne tolta dalla sua cornice, chiusa in una cassa e portata in uno scantinato sotto lo Zwinger. Fu subito chiaro però che quel nascondiglio, posto nel pieno centro di Dresda, non poteva che essere provvisorio. Oltre a rappresentare un'insufficiente protezione dagli attacchi aerei, il luogo manifestava caratteristiche climatiche inadatte: i tubi dell'impianto di riscaldamento rilasciavano vapori e condense in gran quantità. I vertici della Galleria – diretta allora da Hans Posse – identificarono come nuovo deposito la Fortezza Albrecht a Meissen. Il 6 novembre 1939 la Madonna Sistina venne trasferita in camion nella nuova sede e lì rimase per quattro anni, fino al dicembre 1943, quando si ritenne più sicuro trovarle un nuovo nascondiglio.

Un tunnel ferroviario in disuso a Rottewerndorf – lungo circa 250 metri e posto alla fine della linea ferroviaria Pirna-Gross Cotta – venne ritenuto il luogo ideale. Protetto da otto metri di roccia e sei metri di terra soprastanti, il rifugio garantiva totale sicurezza dai bombardamenti. Era necessario assicurare al suo interno i giusti parametri di umidità e di aerazione. E per far questo si costruì un vagone merci apposito con impianto di riscaldamento e di aerazione. L'apertura del tunnel verso la stazione Gross Cotta venne completamente sbarrata da un muro; l'altra apertura del tunnel venne chiusa con porte d'acciaio. Il trasporto della Madonna Sistina all'interno del tunnel di Gross Cotta avvenne il 15 dicembre 1943 con un camion da traslochi. Giunta a destinazione la cassa venne tolta dal camion, inserita nel tunnel e collocata sul vagone climatizzato. A guardia del tunnel vennero messi alcuni gendarmi. I turni di guardia vennero regolati con teutonica precisione e comprendevano anche l'attento controllo dei valori climatici della "merce".

L'8 maggio 1945 i russi sfilarono alle porte Pirna. Le guardie tedesche abbandonarono il tunnel bruciando i documenti e nascondendo armi e uniformi. Il 14 maggio i russi individuavano il tunnel e trovarono al suo interno il vagone con la Madonna Sistina. L'opera venne subito portata a Dresda nel

Quartier generale russo, ospitato nel Mattatoio della città. Qui la cassa con la pala venne piazzata in un'anticamera poco illuminata, su un pavimento cosparso di bottiglie vuote e mozziconi di sigarette. Raffaello rimase, è il caso di dirlo, in questo "macello", dal 14 maggio al 22 maggio. Poi la Madonna Sistina venne portata nel Castello Pillnitz, che era diventato il deposito centrale della Commissione Trofei di Guerra dell'Armata Russa.

Da qui, il 10 agosto 1945, con un volo aereo segreto, la Madonna Sistina venne portata a Mosca e nascosta negli scantinati del Museo Puskin, il luogo deputato per il deposito dei "bottini" sovietici.

Per 10 anni, i russi negarono di

Fino al 9 giugno la mostra "Un Raffaello per Piacenza"

La mostra documentaria "Un Raffaello per Piacenza" (alla cui organizzazione ha concorso anche la Banca) resterà aperta sino al 9 giugno. Lo Spazio Mostre di Palazzo Farnese – dove la stessa è allestita – è aperto dalle 9 alle 12 il martedì, mercoledì e giovedì nonché dalle 15 alle 18 il venerdì, sabato e domenica.

possedere la pala di Raffaello. Nel 1955 però decisero la restituzione delle opere d'arte "restaurate" alla Germania dell'Est, in occasione della firma del Patto di Varsavia. Il 2 maggio 1955, la Madonna Sistina ricomparve, venne tolta dai depositi ed esposta nel Museo Puskin assieme ad altri 515 dipinti. La mostra – rimasta aperta fino al 20 agosto – venne visitata da un milione e 200mila visitatori.

Finita la rassegna, il ministro degli Esteri della DDR, Lothar Bolz prese in consegna le opere di Dresda e le caricarono su un treno speciale. Il convoglio non puntò subito su Dresda ma raggiunse prima Berlino, il 16 ottobre 1955. Qui venne allestita una nuova mostra delle opere alla National Galerie, che aprì i battenti il 27 novembre e li chiuse il 23 aprile 1956.

Solo il 27 aprile 1956 la Madonna Sistina venne messa su un camion e portata finalmente a Dresda. Il 3 giugno ci fu la solenne collocazione del quadro nella galleria di Semper: le peripezie del quadro erano finite, giusto in tempo per festeggiare i 750 anni della fondazione di Dresda.

na, 1513-2013



» | Venerdì 22 marzo alla ore 18, in Palazzo...
nati parlerà delle «Opere d'arte in viaggio: le...
l'incontro, organizzato dalla Banca di Piacenza,
23.542356; relax.esterne@bancadipiacenza.it

Il Sole 24 Ore | 35

vendita del dipinto e la fortuna e le peripezie della *Madonna Sistina* (nascosta in una miniera durante la Seconda Guerra Mondiale, portata a Mosca dai russi, sparita per dieci anni e restituita a Dresda solo nel 1955).

Un'attenzione particolare è stata riservata alla copia della *Madonna Sistina* e alla lunetta che la sovrasta. Dopo il restauro, queste due opere hanno rivelato sorprese: la copia non è settecentesca, come s'è sempre creduto, ma più antica. E ha restituito la sigla GM. La lunetta si è invece rivelata proprio un'opera della bottega di Raffaello e venne probabilmente a Piacenza a seguito della pala di Raffaello.

Marco Carminati



CONVEGNO A PALAZZO GALLI SULL'ALIMENTAZIONE UMANA

Nell'ambito delle iniziative Ned incontri culturali promossi dall'Associazione Laureati in Scienze Agrarie e Forestali di Piacenza, s'è tenuto nei giorni scorsi a Palazzo Galli il Convegno su "L'alimentazione umana: strumento di prevenzione o potenziale causa di problemi sanitari?", organizzato in sinergia con l'Ordine dei Medici di Piacenza e con la collaborazione dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali. Ha dato lustro al Convegno la partecipazione di nomi eccellenti del panorama accademico e professionale piacentino, che si è rivolto ad una platea oltremodo qualificata, tra cui spiccavano numerosi Docenti universitari di Agraria e Medicina.

L'apertura dei lavori è toccata al prof. Giuseppe Bertoni, *Presidente ALSAF*, che ha preannunciato da par suo gli ambiti al cui interno si sarebbe poi sviluppato il Convegno, in perenne dissidio tra alimenti apportatori di nutrienti essenziali per crescita e benessere da una parte, contrapposti a prodotti dell'agricoltura contemporanea, da molti sospettati di contenere residui più o meno tossici, in seguito a trattamenti da agricoltura industriale.

Si son poi avvicendati i relatori. Il dott. Oreste Calatroni, *Specialista in Scienza dell'Alimentazione*, che ha svolto il tema "Alimentazione e salute dell'uomo: ruolo del Medico", evidenziando gli aspetti storici, culturali e di civiltà del cibo e come questi interagiscano anche con i farmaci, esaltandone o deprimendone la portata. Il prof. Gian Piero Molinari, *Direttore del Centro Interfacoltà per la Qualità del Sistema Agro-Alimentare (Ce.Si.A.A.)*, ha trattato il tema: "Quale realtà sui residui di composti chimici negli alimenti di origine vegetale?", rilevando che il consumatore italiano, dotato di sensibilità alimentare superiore rispetto alla media europea, è conscio dei pericoli di natura chimica, mentre sovente sottovaluta i rischi di natura biologica (microrganismi e loro metaboliti tossici), reagendo talvolta in modo sproporzionato.

Ha fatto seguito la relazione del dott. Marco Delle Donne, *Direttore del Programma di Sicurezza Alimentare dell'A.U.S.L. di Piacenza*, che ha svolto il tema "Quale realtà sui residui di farmaci e tossine negli alimenti di origine animale?". Il Relatore ha rassicurato sul ruolo di capo-fila della provincia di Piacenza (rispetto alle al-

tre province dell'Emilia Romagna) per l'insieme di analisi e controlli, sia numerici che per specie animale, effettuati nell'ambito del Programma Nazionale.

Non meno interessante è stato il dibattito sugli argomenti trattati, che ha seguito le esposizioni di chi si è avvicinato al podio, le quali han fornito spunti eccellenti per costruttivi scambi di vedute ed opinioni tra i convenuti, molti dei quali altrettanto qualificati ed autorevoli quanto i Relatori stessi.

In particolare, tutti han concordato con il prof. Gian Franco Piva, che ha fatto rilevare la necessità di segnalare, fra le note allegate ai farmaci, eventuali interazioni negative con alcuni alimenti; il prof. Felice Omati, *Vicepresidente della Banca di Piacenza*, ha auspicato che il concetto di "Sicurezza Alimentare", venga esteso anche ai funghi (per la radioattività), che dal suolo provengono.

Il dott. Massimo Bergama-

schì, *Segretario e Consigliere della Banca*, ha rivolto infine un appello affinché il Convegno stesso possa promuovere iniziative pratiche e concrete per la valorizzazione delle eccellenze dei prodotti piacentini che, proprio per le loro tradizionali e peculiari caratteristiche e riconoscimenti DOC e DOP (dai vini, al Grana Padano, ai salumi), sono eccellenze in campo alimentare che meritano di essere meglio divulgate sul mercato nazionale ed estero, insistendo proprio sull'aspetto della "Sicurezza Alimentare".

L'onore della chiusura dei lavori con le conclusioni da trarre è toccato al *Presidente dell'Ordine dei Medici*, dott. Augusto Pagani che, complimentandosi per l'iniziativa dell'Associazione Laureati in Scienze Agrarie e Forestali, ha auspicato ulteriori sviluppi della sinergia fra Medici ed Agronomi, a tutto vantaggio dei consumatori.

M.M.

LA COLLEGIATA DI SAN GIOVANNI



La Collegiata di Castelsangiovanni è poco conosciuta. Ma non perchè non meriti. Solo perchè non ci si è mai seriamente dedicati a farla conoscere.

A dire perchè meriti una visita, ci pensa una pubblicazione come quella di cui alla copertina che riproduciamo. Curata da Jo Nani e dagli studenti del Liceo Volta, è uscita nelle edizioni Tep.

STABILE & PROTETTO, LA POLIZZA GLOBALE PER I FABBRICATI CIVILI

La Banca di Piacenza, grazie agli accordi di collaborazione definiti con Unipa Protezione - primaria compagnia europea nel comparto danni - propone a tutti i correntisti la polizza STABILE & PROTETTO, che garantisce una adeguata copertura per gli immobili e specificatamente per i condominii.

La polizza, completa e flessibile, permette di tutelare il bene più prezioso, la casa, scegliendo tra un'ampia gamma di garanzie.

STABILE & PROTETTO, in particolare, mette al riparo dalle spese economiche impreviste, tutelando non solo gli edifici, ma anche i proprietari e gli inquilini degli alloggi.

La polizza è particolarmente indicata per le amministrazioni condominiali - che la nostra Banca, correttamente, classifica tra i "consumatori", con tutti i vantaggi e le tutele che ne derivano - in quanto permette di costruire una soluzione su misura per il singolo condominio.

Gli addetti assicurativi della Banca di Piacenza sono a disposizione per fornire tutte le ulteriori informazioni al riguardo.

Prima della sottoscrizione leggere il fascicolo informativo che deve essere consegnato in filiale

IL NUOVO CONTO DEDICATO AI PROFESSIONISTI

La Banca ha creato il nuovo Conto Professionisti, che nasce dalla volontà di offrire ai liberi professionisti e agli studi professionali un conto corrente apposito.

In tale ottica il canone mensile del nuovo Conto Professionisti è stato fissato a € 7,50, comprendendo nell'importo la possibilità di effettuare operazioni illimitate e l'utilizzo della carta di debito Bancomat/PagoBancomat, che consente di prelevare senza costi non solo presso gli sportelli automatici della Banca, ma anche presso quelli di altre banche nelle località in Italia nelle quali la Banca di Piacenza non è presente.

Sottoscrivendo il nuovo conto sono gratuite anche le spese d'invio elettronico dell'estratto conto e il servizio di internet banking Pc Bank Family - compresi i pagamenti F24 - che rappresenta un utile strumento per effettuare comodamente le operazioni in modalità online; ai clienti viene concessa inoltre maggiore flessibilità nell'utilizzo dello scoperto di conto corrente, al quale è applicato un tasso annuo nominale davvero competitivo, che permette di far fronte con immediatezza ad ogni temporanea necessità.

Al nuovo conto è possibile abbinare inoltre la carta di credito CartaSi Business Plus, offerta gratuitamente per il primo anno e a costo zero anche negli anni successivi in caso di utilizzo annuo non inferiore a € 5.000; le agevolazioni sono arricchite infine dalla carta carburante gratuita Esso Card, che consente di acquistare carburanti usufruendo di sconti dedicati.

Con il nuovo Conto Professionisti, pertanto, la Banca di Piacenza si conferma il partner bancario ideale per i professionisti e gli studi professionali.

Gli sportelli della Banca sono a disposizione della clientela per fornire ogni informazione al riguardo.

IMPORTANTE

ANIMALI
E CONDOMINIO

La legge di riforma del condominio ha introdotto (nel novellato art. 1158 cod. civ., dalla rubrica "Regolamento condominiale") un ultimo comma che testualmente recita: "Le norme del regolamento non possono vietare di possedere o detenere animali domestici".

Si tratta di una disposizione di assai controversa interpretazione (oltretutto, è inserita in una norma derogabile).

"Il Codice del nuovo condominio dopo la riforma" (ed. La Tribuna, autore l'avv. Corrado Sforza Fogliani, presidente di Confedilizia) reca un contributo di studio sull'argomento dovuto al prof. Salvatore Mazzamuto, professore ordinario di Diritto civile all'Università di Roma Tre (e depositato dallo stesso in Parlamento nella sua veste di Sottosegretario alla Giustizia nel Governo Monti), unitamente ad un o.d.g. interpretativo della norma in parola accolto dal Governo in Commissione Giustizia della Camera, riunita in sede deliberante.

Un altro importante contributo di studio, sempre sullo stesso argomento, è stato redatto dal prof. Vincenzo Cufaro, professore ordinario di Istituzioni di diritto privato nell'Università di Firenze. Quest'ultimo, è in corso di pubblicazione sull'*Archivio delle locazioni e del condominio*.

PAROLE NOSTRE

SIMEINT

Simeint, "cimento", "rischio". Sprova ardua e rischiosa. Così il Tammi nel suo *Vocabolario piacentino-italiano* pubblicato dalla Banca. Parola ormai poco usata, perfino da coloro che parlano ancora in dialetto (magari a mò di intercalare). Una volta, era usatissima. *Tirma mia a simeint*, dicevano le mamme ai loro bambini, prima – magari – di dar loro uno schiaffone. Non riportata dal Bearesi nel suo *Piccolo dizionario del dialetto piacentino* (ed. Berti), figura invece sul *Vocabolario italiano-piacentino* (ed. Banca di Piacenza) di Graziella Riccardi Bandera, alla voce "cimento".

IL NOSTRO DIALETTO

NON MANGIAMO PIÙ I "PUM DA TERRA"?

Durante una distensiva serata conviviale in provincia, la conversazione si è soffermata su fatti, personaggi e tradizioni singolari di questo o quel paese del Piacentino. E a un certo punto uno dei presenti ha citato il caso di un anziano parente che, riferendosi alle patate, le ha chiamate "pum da terra". Nel raccontarlo, il convitato – persona certamente non sprovvista, investita anche di incarichi pubblici – manifestava ancora lo stupore provato di fronte all'inattesa rivelazione, come se si fosse trovato di fronte a un mirabolante reperto di archeologia dialettale. La locuzione gli era del tutto sconosciuta per quanto egli abbia una completa padronanza del nostro vernacolo oltre che della nostra lingua nazionale.

Confesso che mi sono stupito del suo stupore. Forse influenzato dai ricordi di gioventù, magari legati alle vacanze estive trascorse in campagna, sul momento non mi è parso di trovare altra definizione che "pum da terra" per indicare le patate. Per cui ho chiesto a chi narrava l'episodio all'origine della sua meraviglia: "Perché, adesso, noi piacentini come chiamiamo le patate?". La risposta ha avuto il tono di chi, quasi con imbarazzo, è costretto a ripetere una cosa ovvia. "Come? Le chiamiamo pätet oppure päteti" (con la "e" aperta).

Fra me e me ho dovuto abbozzare. Ripensandoci meglio, sono stato costretto ad ammettere che anch'io, quasi senza rendermene conto, non avrei più fatto ricorso ai "pum da terra" qualora mi fossi trovato a parlare di patate nel corso di dialogo avviato in dialetto. Ci siamo dunque dimenticati di quella azzeccata e quasi didascalica espressione di derivazione francese (ma già molto simile nell'italiano antico)?

Punto dalla curiosità, per avere un responso fondato sulla vita quotidiana ho interpellato chi in materia ha un riscontro pratico molto frequente. Il fruttivendolo è stato molto chiaro e conciso, come un esperto chiamato a dare il proprio parere. I clienti – ha riferito – quando chiedono le patate esprimendosi in piacentino, usano ormai quasi esclusivamente il vocabolo italiano dialettizzato: pätet o päteti. Ma poi del tutto spontaneamente, cioè senza alcun mio suggerimento, il negoziante si è richiamato ai "pum da terra" dicendosi convinto che questa sia la vera e autentica definizione nostrana. Con ciò dando ragione, probabilmente senza saperlo, al grande Guido Tammi che nel suo "Vocabolario Piacentino-Italiano", edito nel 1998 dalla Banca di Piacenza, cita soprattutto i "pum da terra" a proposito delle patate, relegando l'uso della parola "päteta" (patata con – proprio – i due puntini sulla seconda "a") alla zona della nostra provincia a ridosso del territorio pavese.

erle

BANCA DI PIACENZA
SPORTELLI BANCOMAT
PER PORTATORI DI HANDICAP VISIVI

Sede centrale, Via Mazzini 20 - Piacenza - Milano Loreto, Viale Andrea Doria 32 - Milano
Parma Centro, Strada della Repubblica 21/b - Parma - Lodi Stazione, Via Nino Dall'oro 36 - Lodi
Centro Commerciale Gotico, (area self-service dello sportello), Via Emilia Parmense 153/a - Montale (PC)

IL RITROVAMENTO NEL IV SECOLO DEL CORPO DI SANT'ANTONINO

Nell'ultimo numero (or ora uscito) della rivista della Deputazione di storia patria per le Province Parmensi (*Archivio storico per le Province parmensi*, quarta serie, vol. LXIII – anno 2011) mons. Domenico Ponzini, Direttore emerito dell'Ufficio beni culturali della Curia di Piacenza, pubblica il testo di un suo studio presentato durante una seduta della Deputazione tenutasi a Veleia nel luglio di due anni fa. Mons. Ponzini, in sostanza, fa in esso il punto (fra le varie tesi portate avanti da diversi studiosi) sul ritrovamento del corpo del santo martire nonché sulle dediche al suo nome di varie chiese del piacentino (fra cui la pieve di Veleia).

L'Autore prende le mosse da quello che viene definito "il documento più antico con cui inizia la storia della Diocesi piacentina": la redazione della *Revelatio vel Inventio*, cioè del ritrovamento del corpo del martire Antonino (documento ritenuto a suo tempo un falso del IX sec. e dimostrato invece nella sostanza autentico) ad opera del vescovo Savino, circa nell'anno 838. Savino – il secondo vescovo di Piacenza di cui si conosca il nome – ebbe, com'è noto, "un'ispirazione notturna" in seguito alla quale comprese di dover riesumare il corpo del martire, che era stato trucidato vario tempo prima e giaceva negletto da vari anni (il suo corpo – riferisce mons. Ponzini – era stato sepolto in luogo nascosto, forse per sottrarlo alla profanazione da parte dei pagani, e ciò "prima del 513"). Il vescovo Savino, comunque, lo trovò – secondo una tradizione della quale l'Autore riferisce – "assieme a gocce di sangue, forse raccolte assieme alla terra sulla quale era caduto, segno del martirio". Con molta solennità il corpo venne trasportato – prosegue il racconto – nella basilica cimiteriale che il vescovo Vittore aveva costruito per la sepoltura sua e, presumibilmente, anche per i suoi successori o per personaggi illustri della Chiesa, uno dei quali sarebbe stato più importante dello stesso fondatore. Tutto questo avvenne il 15 novembre di un anno imprecisato.

Mons. Ponzini sottopone il racconto riferito ad una severa analisi critica, comunque concludendo per la storicità del ritrovamento, "suffragata dalla dediche a Sant'Antonino di chiese in luoghi strategici" (che con chiarezza e rigore enumera).

s.f.



FU GREGORIO X AD ISTITUIRE IL CONCLAVE

I lettori di BANCAflash (n. 142 - Aprile '12), lo sanno bene. Ma, in occasione dell'ultimo Conclave, nessuno ha sottolineato che fu un Papa piacentino, Gregorio X, ad ordinare che i Cardinali si "rinchiudessero" in assemblea come invece - da ultimo - ha ricordato Barbara Sartori, nel suo aureo volumetto (distribuito in allegato a *il Nuovo Giornale*) dedicato al nominato Pontefice e stampato in collaborazione con il Rotary Farnese. Che, tra l'altro, ordinò anche che - passati tre giorni dall'inizio del Conclave - "il cibo sarebbe stato gradualmente ridotto a pane ed acqua".

A quei tempi, comunque, non esisteva ancora

la tradizione della "fumata" ("sfumata", nell'800), che iniziò solo alla fine del '400. Nell'ultimo Conclave, com'è noto, per caratterizzare la stessa come nera o bianca, si è ricorsi a sofisticati "aiuti" tecnologici. Ma, nei tempi andati, l'unico espediente - per ottenere lo stesso risultato - era quello di usare legname diverso per un tipo di fumata e l'altro (e, soprattutto, umido e no).



COMUNE DI PIACENZA E BANCA DI PIACENZA, PRESTITI SULL'ONORE

La nostra Banca - in virtù delle favorevoli condizioni che ha potuto offrire - per la terza volta consecutiva è risultata vincitrice della gara promossa dal Comune di Piacenza per l'assegnazione del servizio di concessione di prestiti sull'onore per il triennio 2012-2014.

Per il primo anno del triennio in corso, la Banca ha erogato finanziamenti per la totale somma di euro 85.980.

Le precedenti assegnazioni si riferiscono ai bienni 2008-2009 e 2010-2011.

Beneficiari dei prestiti in questione possono essere i cittadini - residenti nel comune di Piacenza - che si trovino temporaneamente in difficoltà economiche, quali individuate dai competenti Servizi comunali.

Le domande di prestito devono essere presentate al Dirigente dei Servizi Assistenza Minori del Comune di Piacenza che, dopo l'espletamento dell'istruttoria, trasmetterà alla Banca l'atto di concessione, con l'indicazione di tutti i dati necessari per l'effettuazione dell'operazione.

L'importo minimo del finanziamento è stabilito in euro 520 e quello massimo in euro 5.200, mentre la durata sarà di norma di 36 mesi, con un massimo di 48 mesi.

Il rimborso del finanziamento avverrà secondo un piano di ammortamento a quote di capitale costanti a carico del mutuatario.

L'interesse complessivo del prestito verrà invece corrisposto dal Comune.

Informazioni presso l'indicato settore del Comune e all'Ufficio Sviluppo del nostro Istituto.

VISITA IL SITO DELLA BANCA

Sul sito della Banca (www.bancadipiacenza.it) trovi tutte le notizie - anche quelle che non trovi altrove - sulla tua Banca.

Il sito è provvisto di una "mappa", attraverso la quale è possibile selezionare - con la massima celerità e facilità - il settore di interesse (prodotti - finanziari e non - della Banca, organizzazione territoriale ecc.)



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Una cosa sola
con la sua terra

LEGGE SULLA PRIVACY AVVISO

I dati personali sono registrati e memorizzati nel nostro indirizzario e verranno utilizzati unicamente per l'invio di nostre pubblicazioni e di nostro materiale informativo e/o promozionale, al fine - anche - di una completa conoscenza dei prodotti e dei servizi della Banca. Nel rispetto della Sua persona, i dati che La riguardano vengono trattati con ogni criterio atto a salvaguardare la Sua riservatezza e non verranno in nessun modo divulgati.

In conformità al D.lgs. 30.6.2003, n. 196 sulla Tutela della Privacy, Lei ha il diritto, in ogni momento, di consultare i dati che La riguardano chiedendone gratuitamente la variazione, l'integrazione ed, eventualmente, la cancellazione, con la conseguente esclusione da ogni nostra comunicazione, scrivendo, a mezzo raccomandata A.R., al nostro indirizzo: Banca di Piacenza - Via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza.

IL MISTERO DELLA CHIESA DI TASSARA

L'ultimo numero dell'interessante bollettino della Valtidone "Famiglie parrocchiali" pubblica un bell'articolo dal titolo "Il mistero della chiesa di Tassara". Ci si chiede in esso "come mai è giunta tra noi la statua di San Francesco di Paola, Santo così lontano dai nostri luoghi e tradizioni?". La domanda rimane senza risposta, ma - in compenso - si traccia nell'articolo un completo quadro della vita del Santo (la cui statua esistente a Tassara viene riprodotta), uno dei cinque santi Francesco che la Chiesa cattolica annovera. Fra l'altro viene ricordato che quello venerato nella località della Valtidone fondò l'Ordine dei Minimi (francescani differenti dai Minori e che officiavano, a Piacenza, la chiesa di via della Ferma, poi passata ai Gesuiti e oggi di proprietà della Fondazione di Piacenza e Vigevano). Gli stessi sono noti perché anche oggi aggiungono ai tre voti francescani - obbedienza, povertà, castità - il voto del perpetuo "digiuno quaresimale" (niente grassi, niente latte, niente uova, niente burro; cioè: pane, pesce, verdura e basta).



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



LA NUOVA PATENTE PER I CICLOMOTORI

Dal 19 aprile, a seguito del recepimento delle normative europee in tema di patente di guida, il Certificato di Idoneità alla Guida dei Ciclomotori, da tutti chiamato "patentino", è sostituito con l'introduzione di una vera e propria patente di guida (Categoria AM), che si può ottenere solo previo superamento di un esame teorico e pratico per i candidati che abbiano già compiuto 14 anni.

Dal 19 gennaio scorso, i vecchi "patentini" già rilasciati in precedenza: mantengono la loro validità solo sul territorio nazionale; sono sottoposti alla disciplina ed equiparati alla patente AM; sono sostituiti dalla patente AM, in caso di richiesta di duplicato a qualunque titolo (conferma validità, deterioramento, smarrimento, furto, distruzione).

La guida dei ciclomotori è consentita ai titolari di patente di guida di qualunque categoria.

È importante ricordare che guidare un ciclomotore sprovvisto di patente o di "patentino", a differenza del passato, non viene più considerato dal Codice come una violazione di carattere amministrativo, ma punito con una sanzione di carattere penale che, nel caso di minori di anni 18, comporta il deferimento al Tribunale dei Minorenni. Inoltre, trattandosi di un reato commesso con un ciclomotore, il Codice della Strada prevede il sequestro del veicolo e la sua successiva confisca.

BANCAflash

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
l'8 aprile 2013

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 19 marzo 2013

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente
- oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti -
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento